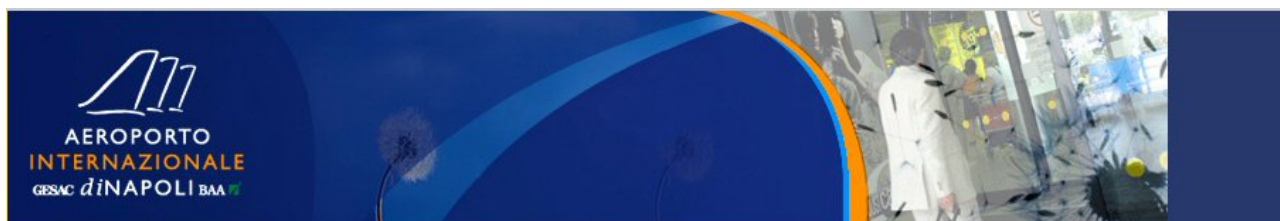


Comune molla Capodichino verso la vendita ai fondi.

Manovre sull'aeroporto napoletano.



British Airport Authority Italia e Sea mollano Capodichino e il F2I, fondo guidato da Vito Gamberale acquisirebbe la quota è detenuta al 65% da Baa Italia, controllata italiana della britannica British Airport Authority, che fa capo allo spagnolo Grupo Ferrovial, e al 5% dalla milanese Sea, società che gestisce gli scali di Linate e Malpensa.

Gli altri soci che detengono Gesac sono la Provincia di Napoli (12,5%), che avrebbe già rinunciato al diritto di prelazione sull'acquisto delle quote in vendita, e Interporto Campano (5%), società molto vicina a proprio a Unicredit e Mps che hanno rilevato il 6,5 per cento ciascuno di Cisfi, società che controlla l'interporto di Nola.

Una delibera del Comune di Napoli ha dato il via libera alla messa sul mercato del 70 % di Gesac, la società che gestisce l'aeroporto di Capodichino. Ciò che ha sancito la messa in vendita di Gesac è il fatto che il Comune di Napoli ha rinunciato al diritto di prelazione dell'acquisto delle quote dismesse da Baa e Sea. Il Comune, tuttavia, è intenzionato a mantenere il 12,5 per cento del capitale.

Su questo "interlocutore" non c'è ancora niente di ufficiale, tuttavia le voci insistono su F2I, il fondo italiano per le infrastrutture guidato da Vito Gamberale, ex manager di Tim e Autostrade. Sempre secondo indiscrezioni tre banche (Intesa Sanpaolo, tramite la controllata per le infrastrutture Biis, Unicredit e Banca Mps) sarebbero pronte a finanziare l'acquisizione di Capodichino con 100 milioni di euro. Altri 40 milioni li metterebbe il fondo, per un controvalore dell'operazione pari a 140 milioni.